

Accordo
tra Sai e Rai per il doppiaggio del kolossal
sui «Promessi sposi». Sancite
cose importanti, ma gli attori sono perplessi

Il nuovo lp
di Prince è la colonna sonora di un film
già famoso prima di uscire:
«Batman», interpretato da Jack Nicholson

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Sarà capitale europea della cultura 1990 Glasgow, il luna-park di lady Thatcher

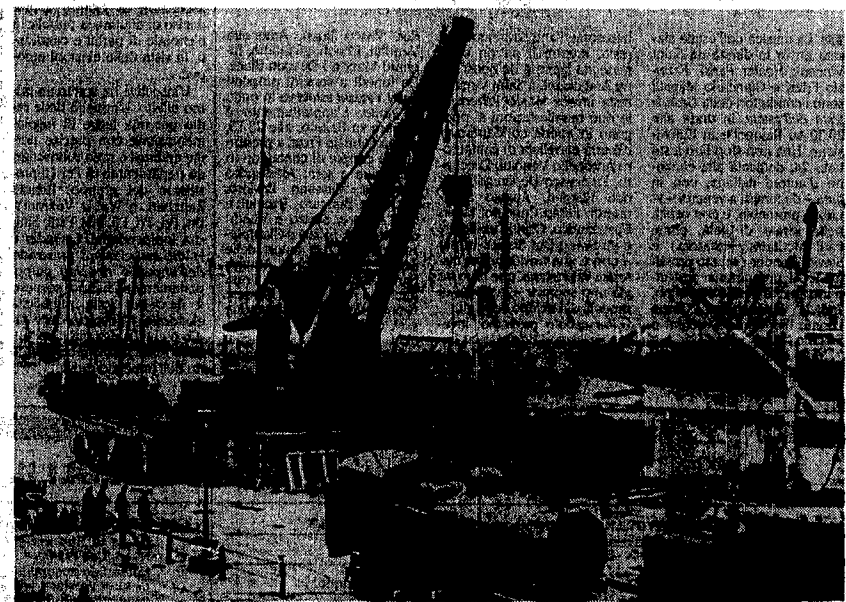
GLASGOW. Questa città scozzese che è stata una delle principali metropoli della rivoluzione industriale è ora al centro di un esperimento che sta suscitando molti commenti sulla stampa inglese. Il tema è semplice e allo stesso tempo drammatico: quando le strutture economiche su cui hanno poggiano tanti aspetti della vita sociale e culturale di una città vengono travolte da una crisi e si rende necessario passare ad un altro tipo di economia, che cosa succede ai valori che hanno tenuto insieme la popolazione? Se è vero che Glasgow ha fatto il suo tempo e che ora bisogna reinventarla per collocarla nel XXI secolo, è possibile condurla verso una transizione che ne preservi il carattere peculiare, la sua storia, o è inevitabile frammentarla socialmente e rivestirla con una specie di abito da Arlecchino? E non è tutto: c'è anche chi si chiede se i conservatori non siano procedendo machiavellamente, deliberatamente, a reinventare Glasgow come un parco giochi per indebolire una delle grandi basi della sinistra europea ha alcune delle sue più profonde radici.

Mentre Glasgow si prepara a diventare, tra meno di un anno, la città della cultura d'Europa, queste sono le domande che gli abitanti si pongono e che hanno dato luogo a delle sorprese nelle recenti elezioni amministrative e politiche: il voto per il partito nazionalista scozzese, è aumentato in media del 30 per cento. È come se l'elettorato avesse detto: quello che desidero di fare di noi a Londra non ci piace, se c'è un futuro da reinventare tocca a noi decidere. Ora sembra che i laburisti potranno essere in grado di contenere il fenomeno, ma rimane il fatto che una parte della popolazione mostra segni d'impazienza circa la possibilità che il tradizionale partito della sinistra si liberi dall'flagello di dieci anni di Thatcherismo.

Il revival dello spirito nazionalista scozzese che si è manifestato a Glasgow poggia naturalmente su basi che hanno una lunga storia, marcata da conflitti immortali in certe opere di Shakespeare e da personaggi celebri come Maria Stuarda ed Elisabetta I. Dal 1707, quando i rappresentanti scozzesi entrarono nel Parlamento di Westminster, non sono mai mancate richieste di indipendenza, o di cessione di potere. L'attuale avversione

Glasgow, la capitale della Scozia, l'anno prossimo sarà la capitale della cultura europea, dopo Atene, Firenze, Barcellona. Intanto, mentre si preparano le celebrazioni, in questa città operaia e povera qualcosa succede. Il Thatcherismo dilaga: gli insediamenti industriali sono stati distrutti, hanno costruito strani edifici postmoderni e curiosi, arredi urbani molto effimeri; per l'anno

prossimo si prepara un gigantesco festival dei fiori che ha tanto l'aria di un palliativo. E, soprattutto, la popolazione risponde: col voto politico, che ha visto una grande avanzata del partito nazionalista scozzese nelle recenti elezioni amministrative e politiche. E anche in altro modo: per esempio gli sportivi accolgono la lady di ferro con gli inni dell'Ira...



ALFIO BERNABINI

verso il governo conservatore è così massiccia che la Scozia è diventata una roccaforte politica anti-Thatcheriana. (Lo scorso Natale la città di Edimburgo ha issato vicino al castello una gigantesca stella rossa), e non è un caso che il premier, durante una visita allo stadio di Glasgow, sia stato accolto da tifosi che cantavano canzoni che inneggiavano all'Ira. Recentemente, dopo

un'esplosione in un'industria locale, la radio ha dato notizia che i ricoverati in ospedale avevano chiesto ai medici di non essere presentati alla Thatcher nel caso questa intendesse fare una visita (sono notizie che si sentono dentro i confini scozzesi e che non trovano alcuna menzione nei media inglesi).

Col suo passato che poggia su 200 anni di industrie manifatturiere e di grandi arsenali sul fiume navigabile Clyde, che ha permesso un intenso traffico marittimo, oggi Glasgow guarda con estremo scetticismo al progetto conservatore di reinventare la città con dei palliativi a breve termine, che offrono poche garanzie per il futuro. La città è afflitta dai tipici problemi delle cosiddette inner cities: aree urbane in rovina, forte di-

occupazione, violenza sociale in aumento. Dati recenti affermano che nel periodo 1981-86 a Glasgow la povertà è aumentata del 46%. Nella regione dello Strathclyde dove si trova la città, la disoccupazione è del 15,6%; il 28% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà. Tra i 50mila abitanti del quartiere di Glasgow chiamato Easthouse, la disoccupazione raggiunge punte massime del 60%. La scossa prodotta dal declino della vecchia base industriale è drammatica: il 47% dei posti di lavoro nel settore manifatturiero è sparito. In un quadro su cui, al di là dell'amministrazione locale, il governo centrale può intervenire direttamente stanziando fondi, i conservatori propongono una ristrutturazione incentrata sulle medie e piccole industrie, sul terziario e il turismo, sulla tecnologia avanzata. Come soluzione non convince nessuno. «La Glasgow dalle solide tradizioni industriali, oggi è sostenuta da una economia insicura, rimodellata secondo l'immagine del parco giochi. La città sta diventando una metaterra civica delle inaccettabili divisioni sociali del Thatcherismo», osserva la rivista *New Statesman & Society*.

Ora, come parte dei preparativi per il 1990, quando Glasgow sarà la città culturale d'Europa, si stanno costruendo immensi giardini per il Festival dei fiori, alberghi, teatri. Decine di migliaia di persone lavoreranno per una stagione e poi si ritroveranno disoccupate. E tutta qui la reinvenzione che collegherà una città così strettamente legata alla ri-



Ragazzi del quartiere povero di Glasgow. A sinistra, le locomotive delle ferrovie episcopane partono dai docks della città scozzese in una foto storica

Ecco i cinque finalisti del Premio Strega

Le cinque opere concorrenti al Premio Strega, che verrà assegnato a luglio, sono *Le nozze di Cadmo e Armonia* di Roberto Calasso (nella foto), *La grande sera* di Giuseppe Pontiggia, *Puzzle d'autunno* di Mario Lunetta, *Lucullo* di Giuseppe Antonelli, *Manicomio primavera* di Clara Sereni. Calasso ha ottenuto 100 preferenze contro le 72 di Pontiggia, e il suo libro (che ha già venduto più di 100.000 copie) è da considerarsi fin d'ora il favorito per la vittoria finale.

De Gregori, Baez e Chapman a Modena per l'Armenia

Joan Baez, Tracy Chapman, Francesco De Gregori e altri artisti suoneranno il 27 giugno allo Stadio Braglia di Modena per una manifestazione denominata «Un rublo per l'Armenia». Il valore di un rublo (circa 2.000 lire) sarà detratto dalle 30.000 lire del biglietto e devoluto alla repubblica sovietica, dove servirà alla costruzione di un ospedale. I biglietti sono già in vendita nelle consuete pretese dell'Emilia Romagna e presso gli sportelli della Bnl. Il concerto è organizzato da varie agenzie e dall'Arci Nova regionale, con il sostegno della Regione e del Comune di Modena. Sempre per l'Armenia si esibiranno il 1 luglio, al Bagnoli di Modena, Paul Simon, John Mellencamp e Miriam Makeba, e il 28 luglio Zucchero, Miles Davis e Joe Cocker, in una località non ancora definita della riviera romagnola.

E con i Rem prende il via Rockin' Umbria

Il concerto dei Rem, che suonano stasera al Palasport Evangelisti di Perugia, è il primo appuntamento di «Rockin' Umbria», festival rock organizzato dal comune di Umbertide, dall'Arci Umbria e da Materiali Sonori. Le altre date: domani il Tuxedomoon al Teatro Tenda di Umbertide, lunedì 19 Stan Ridgway sempre a Umbertide, martedì 20 «Umbria Calling», rassegna di gruppi rock umbri a Città di Castello, mercoledì 21 gli Amon Duul (gruppo storico del rock tedesco), di nuovo a Umbertide.

Aste 1 Da Sotheby's un corsetto di Madonna

Il 24 giugno, a New York, Sotheby's organizza un'asta per i fan del rock. Saranno «battuti» i seguenti cimeli: un corsetto di pizzo nero di Madonna, due bacchette per batteria firmate da Ringo Starr, un contratto firmato dai Beatles per un concerto del '62, un abito di scena di David Bowie, un anello d'oro appartenuto a Elvis Presley, una chiaviera elettrica trasparente di Lou Reed, una lettera autografa di John Lennon. L'anello di Presley è l'articolo più caro: è stimato circa 7.000 dollari.

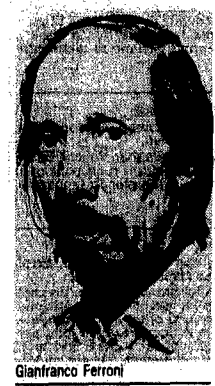
Aste 2 Impressionisti in vendita a Londra

Altra asta, sempre di Sotheby's, ma stavolta a Londra, è molto più costosa. Una serie di capolavori impressionisti andrà in vendita il 27 giugno. Prezzi da Cigno: per *L'uomo col bicchiere di vino* (1918) di Modigliani si parla di 3-4 milioni di sterline (7-8 miliardi di lire). Il ponte di Argenteuil di Monet dovrebbe essere venduto tra i 2 e i 3 milioni di sterline, mentre fra il milione e il milione e mezzo dovrebbe essere «battuta» una natura morta di Gauguin. Nella stessa asta saranno venduti anche un dipinto di René Magritte, *Tenuto dell'impossibile*, e uno di Marc Chagall, *Fiori in strada*.

È stato coperto di sabbia il Rose di Shakespeare

Il Rose Theatre da ieri è coperto di sabbia. La società immobiliare Imry Merchant che ha avuto il permesso di costruire un grattacielo sull'area dove sono stati trovati i resti del teatro di Shakespeare, giura che la sabbia serve a preservarlo: quando la costruzione sarà ultimata, le rovine saranno aperte al pubblico nel seminterrato del grattacielo. Gli attori che ieri hanno - inutilmente - picchettato le rovine (c'era anche Vanessa Redgrave) la pensano diversamente: hanno dichiarato che adiranno le vie legali e hanno accusato Merchant di essere conteso alla grande azienda edilizia McAlpine, notoriamente uno dei maggiori finanziatori del partito conservatore.

ALBERTO CRUPI



Nei dipinti e nelle incisioni di Gianfranco Ferroni esposti a Roma, una grande qualità morale oltre la tecnica

La luce della solitudine

Una tecnica particolare e raffinatissima, il pennello usato come se fosse un bulino, e sopra tutto la luce, una luce totale che illumina gli oggetti sullo sfondo di piccole stanze e di grandi solitudini. Sono i dipinti e le incisioni di Gianfranco Ferroni, esposti in una mostra (fino al 30 giugno) alla Galleria dell'Oca a Roma. E dietro quelle solitudini una grande ansia di solidarietà.

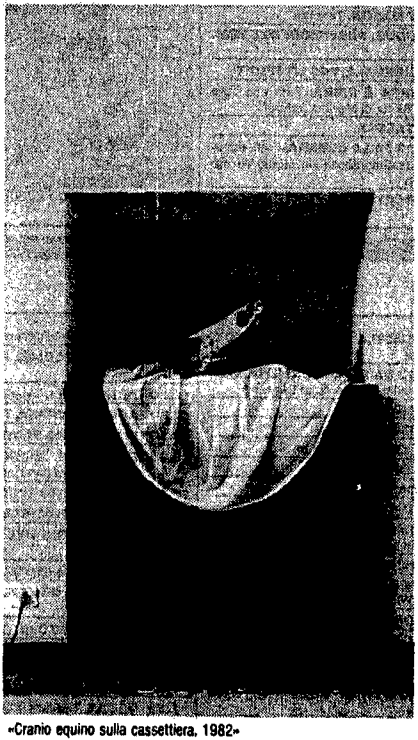
DARIO MICACCHI

La mostra che Giuliano Briganti ha scritto per il catalogo della mostra alla galleria dell'Oca (via dell'Oca 41; fino al 30 giugno; ore 11/13 e 17/20) - dipinti e incisioni degli anni Ottanta che senza un tremore o un sussulto dicono d'una situazione umana di solitudine - c'è una preoccupazione critica: staccare il pittore dal rapporto con l'ideologia e col figurare ideologico degli anni Sessanta che avrebbe fatto capo alle gallerie all'arte di spade e «La Nuova Pesa», e negli stessi anni, rintracciare nella drammatica partecipazione

Anche oggi Ferroni non ha trovato la quiete e, tantomeno la pace dello stile. Direi che il suo sguardo e il suo sentimento umano, così rapidi da catturare anche il pulviscolo atmosferico e il passaggio di un uomo solo da una cicala lasciata sul pavimento, puntino a una esattezza degli stadi d'animo come fossero visti al microscopio.

Le immagini che oggi Ferroni costruisce con una lentezza di pensiero-esecuzione sono immagini da grande ansia per una solitudine umana che fa paura. Gli interni di stanza, il letto steso, i pochi oggetti di lavoro o d'uso quotidiano, rarissimamente una figura umana (può essere un crudele autoritratto) o l'ombra d'una figura, stanno tutti raccolti in un punto dello spazio come per una difesa estrema e lo spazio della stanza piccolina sembra immenso e incolmabile.

È difficile, oggi, vedere dipinta una solitudine così.



Caratteri cirillici in crisi Nella Moldavia sovietica tornano i caratteri latini Per ora su una rivista

Da tempo si sapeva che la Moldavia, repubblica sovietica all'estremo sud-ovest dell'Urss, era in fermento. E si sapeva anche che si trattava di uno dei tanti conflitti nazionali che stanno attraversando l'Unione Sovietica. Adesso, indirettamente, viene la conferma e anche una proposta di soluzione, almeno per quanto riguarda il problema della lingua. Del settimanale moldavo *Litteratura e arte*, che tira 100mila copie, ne sono state stampate 60mila, «in via sperimentale», in caratteri latini invece che cirillici. E pare che siano già andate tutte esaurite.

La Moldavia è stata parzialmente annessa dall'Urss dopo la seconda guerra mondiale, quando una parte di territorio rumeno venne assorbito da Stalin. Da allora, le minoranze rumene sono state «cirillizzate», cioè il loro dialetto è stato trasformato in lingua autonoma ma scritto non più con caratteri latini, ma cirillici.

Attualmente, più di metà della popolazione di quella regione (che conta oltre quattro milioni di abitanti) è di origine rumena. E da mesi, appunto, uno dei motivi di conflitto tra questa minoranza e il resto della popolazione (russi, ucraini) erano appunto i caratteri della scrittura e l'insegnamento scolastico. Ora, per la nuova pubblicazione, si è mosso direttamente il governo locale, che ha deciso in prima persona la pubblicazione della rivista «latinizata». Non è finita qui: nel parlamento di Kinisev è anche in discussione un progetto di legge per il passaggio all'uso dell'alfabeto latino a scuola, che la vorrebbe appunto le «minoranze». I maggiori recenti conflitti in Moldavia, tra l'altro, pare siano avvenuti nelle scuole.

La soluzione adottata in Moldavia potrebbe anche essere una soluzione-guida per i problemi simili che si presentano anche in altre Repubbliche, in particolare in quelle a forte presenza musulmana, quasi tutte completamente «cirillizzate».